



Mio padre

da *Lessico famigliare*

Natalia Ginzburg

Il romanzo *Lessico famigliare* di Natalia Ginzburg è di carattere autobiografico e memoriale. Nel brano di seguito proposto, emerge soprattutto la figura del padre della narratrice, il quale viene tratteggiato da una parte come temperamento imperioso e conservatore, ma anche come genitore che non punisce mai i suoi figli, che consente loro, tutto sommato, di fare ciò che desiderano e che non ha simpatie per Mussolini. Si tratta di una figura tipica dell'ambiente dell'alta borghesia ebraica dell'Italia settentrionale, una classe colta e aristocratica che odia il Fascismo – oltre che per ragioni ideologiche – anche per quanto ha di rozzamente demagogico. Nel nucleo familiare descritto, i conflitti generazionali sono vissuti ancora all'interno di una continuità di valori e di tradizioni e gli eventuali cambiamenti sono tanto graduali e naturali che, crescendo, i figli accettano ed adottano la mentalità che è stata dei genitori.

- La Paola¹ era innamorata di un suo compagno d'università: giovane, piccolo, delicato, gentile, con la voce suadente. Facevano insieme passeggiate sul Lungo Po², e nei giardini del Valentino; e parlavano di Proust³, essendo quel giovane un proustiano fervente: anzi era il primo che avesse scritto di Proust in Italia.
- 5 Scriveva, quel giovane, racconti, e saggi di critica letteraria. Io credo che la Paola si fosse innamorata di lui, perché lui era l'esatto contrario di mio padre: così piccolo, così gentile, con la voce così dolce e suadente; e non sapeva nulla a proposito della patologia dei tessuti⁴, e non aveva mai messo piede su un campo di ski⁵. Mio padre venne a sapere di quelle passeggiate, e andò in furia⁶: prima di
- 10 tutto perché le sue figlie non dovevano passeggiare con uomini; e poi perché per lui un letterato, un critico, uno scrittore, rappresentava qualcosa di spregevole, di frivolo, e anche di equivoco: era un mondo che gli ripugnava⁷. La Paola tuttavia continuò lo stesso quelle passeggiate, nonostante il divieto di mio padre⁸: e la incontravano, a volte, i Lopez⁹, o altri amici dei miei genitori, e lo raccontavano
- 15 a mio padre, sapendo del suo divieto. Quanto a Terni¹⁰, lui se la incontrava non andava certo a dirlo a mio padre, perché la Paola si era confidata con lui, sul divano, in segreti bisbigli.
- Mio padre urlava a mia madre: – Non lasciarla uscire! proibiscile di uscire! – Mia madre, anche lei non era contenta di quelle passeggiate, e anche lei di quel giovane diffidava: perché mio padre aveva contagiato a lei una confusa, oscura repulsione per il mondo dei letterati, mondo in casa nostra sconosciuto, dato che non entravano da noi che biologi, scienziati o ingegneri. Inoltre, mia madre era molto legata alla Paola; e prima che la Paola avesse quella storia con quel giovane, usavano girare a lungo loro due insieme per la città, e guardare, nelle vetri-
- 20

1. **La Paola**: sorella della narratrice.

2. **Lungo Po**: il racconto è ambientato a Torino, dove passeggiare lungo il Po o nei giardini del Valentino, citati subito dopo, era molto in voga tra i giovani degli anni Trenta, periodo in cui è ambientato questo brano.

3. **Proust**: Marcel Proust scrittore francese del primo Novecento.

4. **non sapeva... tessuti**: a differenza del padre, biologo, era privo di conoscenze sullo stato di malattia (*patologia*) degli agglomerati cellulari (*tessuti*, nel linguaggio specialistico dei biologi).

5. **non aveva... ski**: non si era mai recato a sciare, poiché proveniva da una famiglia di reddito inferiore. L'uso del termine *ski*, al posto del più comune "sci", come più oltre *football* al posto di "calcio", è significativo del "lessico familiare", cioè della lingua e dei modi di dire della famiglia della scrittrice, che è una parte importante del romanzo.

6. **andò in furia**: si irritò.

7. **per lui... ripugnava**: il padre della protagonista ed io narrante, medico biologo, prova una invincibile diffidenza nei confronti dell'attività letteraria che gli pare poco concreta, ed anche non adatta a garantire il futuro economico della figlia, nel caso avesse desiderato sposare il giovane.

8. **La Paola... padre**: la giovane non sfida apertamente il padre, ma non rinuncia neppure al suo legame; la sorda resistenza che oppone ai divieti è tipica di un mondo, quello degli anni Trenta, in cui i giovani (specialmente le donne) non hanno ancora un ruolo da protagonista nella società, ma in cui alle ragazze, in particolare nell'Italia settentrionale, è comunque concessa una certa libertà.

9. **i Lopez**: famiglia di amici; il marito era stato compagno di scuola del padre della narratrice.

10. **Terni**: collega di lavoro del padre della narratrice.

25 ne, “i vestiti di seta pura”, che né l’una né l’altra potevano comperarsi. Adesso,
di rado la Paola era libera di uscire con mia madre; e quando era libera, e usci-
vano chiacchierando a braccetto, finivano poi col parlare di quel giovane, e tor-
navano a casa arrabbiate l’una con l’altra: perché mia madre non accordava a
30 la Paola esigeva. Ma mia madre era del tutto incapace di proibire qualcosa a qual-
cuno. – Non hai autorità! – le urlava mio padre, svegliandola nella notte; e d’al-
tronde aveva dimostrato di non avere grande autorità neppur lui, perché la Paola
continuò per anni a passeggiare con quel giovane piccolo; e smise quando la
cosa si spense da sola, a poco a poco, come si spegne il lume d’una candela; e
35 non per volontà di mio padre, ma del tutto al di fuori dei suoi urli e delle sue
proibizioni.

Le furie di mio padre si scatenavano, oltre che sulla Paola e il giovane piccolo,
anche sugli studi di mio fratello Alberto, il quale invece di fare i compiti andava
sempre a giocare a foot-ball. Mio padre, fra gli sport, ammetteva soltanto la mon-
40 tagna. Gli altri sport gli sembravano o mondani e frivoli, come il tennis, o noiosi
e stupidi, come il nuoto, dato che lui aveva in odio il mare, le spiagge e la sabbia;
quanto al foot-ball, lo calcolava un gioco da ragazzacci di strada, e non lo anno-
verava nemmeno fra gli sport¹¹. Gino studiava bene, e così pure Mario¹²; la Paola
non studiava, ma a mio padre non gliene importava: era una ragazza, e lui aveva
45 l’idea che le ragazze, anche se non hanno tanta voglia di studiare, non fa niente,
perché poi si sposano; così di me non sapeva neppure che non imparavo l’arit-
metica: solo mia madre se ne disperava, dovendo insegnarmela. Alberto non stu-
diava affatto; e mio padre, male abituato dagli altri suoi figli maschi, quando lui
gli portava a casa una brutta pagella o era sospeso da scuola per indisciplina,
50 veniva colto da una collera spaventosa. Mio padre era preoccupato per l’avvenire
di tutti i suoi figli maschi, e svegliandosi la notte diceva a mia madre: – Cosa farà
Gino? cosa farà Mario? – Ma nei riguardi di Alberto, che andava ancora al ginna-
sio, mio padre non era preoccupato, era addirittura in preda al panico. – Quel
mascalzone di Alberto! quel farabutto di Alberto! – Non diceva neppure “quel-
55 l’asino di Alberto” perché Alberto era più che un asino; le sue colpe sembravano
a mio padre inaudite, mostruose. Alberto passava le giornate o sui campi di foot-
ball, da cui tornava sudicio, a volte con le ginocchia o la testa insanguinate e
bendate; o in giro con suoi amici; e rientrava sempre tardi a pranzo. Mio padre
si sedeva a tavola, e cominciava a sbattere il bicchiere, la forchetta, il pane; e
60 non si sapeva se ce l’aveva con Mussolini, o con Alberto che non era ancora
rientrato¹³.

da *Lessico familiare*, Einaudi, Torino, 1963

11. Mio padre... sport: il padre della protagonista è rappre-
sentato, in tutta l’opera, come un burbero dal cuore d’oro.
Anche questa posizione intransigente sugli sport, che
potrebbe essere accusata di viscerale tradizionalismo,
discende invece dal desiderio dell’autrice di restituirci il
ritratto di un uomo dalle forti passioni ma dall’inattaccabile
amore nei confronti della famiglia, tanto che ogni suo figlio
esercita tranquillamente le proprie preferenze, incontrando

poca o nessuna opposizione concreta.

12. Gino... Mario: sono due fratelli maschi della narratrice.

13. Mio padre... rientrato: l’allusione all’incertezza riguar-
dante la causa dell’ira del padre (che poteva essere diretta
contro il figlio Alberto che non studia o contro Mussolini)
conferisce alla questione un tono decisamente umoristico
che è presente, del resto, nell’intero brano.

Linee di analisi testuale

Una vivace galleria di ritratti attorno all'indimenticabile figura paterna

Il brano rappresenta una galleria di ritratti, presentati con sottile umorismo e con un tono ironico che si discostano ampiamente dalla poetica neorealista. La prima ad entrare in scena è Paola, la sorella della narratrice (*La Paola era innamorata di un suo compagno d'università: giovane, piccolo, delicato, gentile, con la voce suadente*, righe 1-2). La ragione più profonda dell'amore della sorella per il piccolo e delicato intellettuale, *proustiano fervente*, consiste nel fatto che il giovane è *l'esatto contrario di mio padre: così piccolo, così gentile, con la voce così dolce e suadente; e non sapeva nulla a proposito della patologia dei tessuti*, oltre a provenire da una classe sociale inferiore. Subito dopo entra in scena il padre, figura centrale nel passo: il genitore, biologo, è contrario alle passeggiate della figlia *perché le sue figlie non dovevano passeggiare con uomini; e poi perché per lui un letterato, un critico, uno scrittore, rappresentava qualcosa di spregevole, di frivolo, e anche di equivoco* (righe 11-12). Paola, però, ignora il divieto senza contrapporvisi e il padre se la prende con la moglie. Anche la madre è contraria alle passeggiate perché, a sua volta, diffida dei letterati, e perché non può più ammirare le vetrine con la figlia: *Ma mia madre era del tutto incapace di proibire qualcosa a qualcuno* (righe 30-31). Infine, la relazione amorosa *si spense da sola, a poco a poco, come si spegne il lume d'una candela*.

Nella seconda metà del passo, entrano in scena la narratrice e i tre fratelli maschi. Dell'andamento scolastico delle figlie, il padre non si preoccupa, poiché il genitore aveva *l'idea che le ragazze, anche se non hanno tanta voglia di studiare, non fa niente, perché poi si sposano* (righe 45-46); è invece preoccupato dei risultati scolastici, pure accettabili, di Gino e Mario. Di una comicità esilarante risulta poi il rapporto fra il padre e Alberto, che *passava le giornate o sui campi di foot-ball (sport ritenuto plebeo dal genitore) da cui tornava sudicio, a volte con le ginocchia o la testa insanguinate e bendate; o in giro con suoi amici; e rientrava sempre tardi a pranzo*. Il ritratto del padre a tavola infuriato (*e non si sapeva se ce l'aveva con Mussolini, o con Alberto che non era ancora rientrato*, righe 59-61) è il culmine del delicato umorismo che permea il brano.

Si noti come le relazioni, come il titolo del romanzo sottolinea, siano determinate dal linguaggio, ossia dal *lessico*, generalmente imposto dal padre, il quale si esprime solo attraverso ordini ed insulti ma, tutto sommato, non riesce ad imporre la propria volontà a nessuno dei membri della famiglia.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il brano tratto da *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg.
2. Quali caratteristiche contraddistinguono ciascuno dei personaggi presentati?
3. Quali sono le idee e i comportamenti del padre della narratrice?

Analisi del testo

4. A chi appartiene la voce narrante? Viene espresso un giudizio sulle vicende narrate? Motiva le tue risposte.
5. Il testo può essere definito umoristico: perché?
6. In quali espressioni soprattutto si manifesta il *lessico* usato dal padre e quali ne sono le caratteristiche?

Approfondimenti

7. Per quali aspetti tematici e stilistici il brano appare estraneo alla poetica neorealistica?

Quesiti a risposta multipla

8. Riferendoti al brano proposto, indica se le affermazioni di seguito riportate sono vere o false; per ogni risposta, sintetizza sul tuo quaderno (in non più di 5 righe) i motivi che ti hanno fatto operare tale scelta, facendo precisi riferimenti al testo:

| | V | F |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a. Per il padre della narratrice, un letterato è, comunque, un personaggio spregevole, frivolo ed equivoco | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. La sorella della narratrice, innamorata di un letterato, per ubbidienza al padre smette di frequentare il giovane. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Il romanzo da cui è tratto il brano letto è ambientato a Torino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. La sorella della narratrice non studia e ciò è motivo di dispiacere per loro padre. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Si deduce da quanto detto che il brano è ambientato negli anni Trenta. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |